

Istituto Edith Stein
Associazione privata di fedeli
per Formazione
in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative Ecclesiali

Edi.S.I.



Suore di Casa Raffael
c/o Monastero Adoratrici del SS.Sacramento
Via G. Byron 15 – 16145 Genova
tel. 010 – 81.11.56 (ore 9 – 12)
cell. 338 – 280.76.23 e 338 – 50.75.610
e-mail istedisi@tin.it e edisi.segreteria@tin.it
www.edisi.eu

Lectio divina
10 - 16 aprile 2016
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Terza Domenica di Pasqua (anno C)**Lectio : Atti 5,27-32.40-41****Giovanni 21, 1 – 19****1) Orazione iniziale**

Padre Santo, accresci in noi la luce della fede, perché nei segni sacramentali della Chiesa riconosciamo il tuo Figlio, che continua a manifestarsi ai suoi discepoli, e donaci il tuo Spirito, per proclamare davanti a tutti che Gesù è il Signore.

2) Lettura : Atti 5,27-32.40-41

In quei giorni, il sommo sacerdote interrogò gli apostoli dicendo: «Non vi avevamo espressamente proibito di insegnare in questo nome? Ed ecco, avete riempito Gerusalemme del vostro insegnamento e volete far ricadere su di noi il sangue di quest'uomo».

Rispose allora Pietro insieme agli apostoli: «Bisogna obbedire a Dio invece che agli uomini. Il Dio dei nostri padri ha risuscitato Gesù, che voi avete ucciso appendendolo a una croce. Dio lo ha innalzato alla sua destra come capo e salvatore, per dare a Israele conversione e perdono dei peccati. E di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo, che Dio ha dato a quelli che gli obbediscono».

Fecero flagellare [gli apostoli] e ordinarono loro di non parlare nel nome di Gesù. Quindi li rimisero in libertà. Essi allora se ne andarono via dal Sinedrio, lieti di essere stati giudicati degni di subire oltraggi per il nome di Gesù.

3) Commento¹ su Atti 5,27-32.40-41

• Nella seconda domenica di Pasqua la liturgia aveva messo in evidenza quale era la realtà della Chiesa circoscritta in casa per timore, l'importanza dell'ascolto della Parola e quale fede era necessaria per vivere in essa.

In questa terza domenica di Pasqua la Chiesa esce all'esterno.

La prima lettura ci presenta ***l'interrogatorio dei discepoli davanti al Sinedrio***. Le autorità che contavano avevano proibito loro di predicare nel nome di Gesù, ma gli apostoli avevano continuato la loro missione, testimoniando con la loro vita. Questo gli procurò la flagellazione da parte delle autorità. Essi erano contenti di aver sofferto per il Cristo. Pietro, e anche i discepoli, aveva predicato pubblicamente alle autorità religiose dicendo: "*Bisogna obbedire a Dio piuttosto che agli uomini. Il nostro Dio ha risuscitato il Cristo che voi avete messo a morte sulla croce, lo ha posto alla sua destra affinché fosse il Salvatore del popolo ebraico attraverso la conversione e il perdono dei peccati*".

Gesù ha dato alla Chiesa il mandato di trasmettere la sua Parola, lascia quindi, tornando al Padre, una missione da compiere agli apostoli e a tutti gli uomini che ama.

Li rende capaci di amare e di essere liberi di scegliere la propria strada. La missione della Chiesa non è facile e trova grandi ostacoli nel realizzarsi. Così pure quella di ogni persona che in libertà decide di seguire il Cristo. ***La missione deve essere scelta con coraggio e portata avanti con la propria testimonianza.*** Solo l'esempio di una vita veramente cristiana può trasmettere il messaggio che ognuno è riuscito a comprendere. Si testimonia in umiltà, e non certamente per mettersi sul piedistallo, per essere stimati, per realizzarsi, ma solo per far conoscere ai fratelli quello che attraverso la preghiera silenziosa il Cristo ci dice.

• ***Gli Atti che leggiamo oggi ribadiscono questo insegnamento. Pietro, senza timore, afferma: "Bisogna obbedire a Dio piuttosto che agli uomini".*** Solo così si può ottenere da Dio quello che ha promesso per Israele: "conversione e perdono dei peccati". Pietro e tutti i discepoli sono ben consapevoli che questa testimonianza misura la sua verità quando si è "stati ritenuti degni di subire oltraggi per il nome" del Signore.

¹ www.qumran2.net - Rocco Pezzimenti .

La fermezza di questa unità ha consentito al messaggio di Gesù di arrivare fino a noi. Il mistero della lettura dell'Apocalisse sembra riunire "il clamore di una moltitudine di angeli (...) in numero di miriadi di miriadi e di migliaia di migliaia" col numero di quanti, nei secoli dei secoli, seguiranno il Signore e testimonieranno la sua Divinità e la sua Misericordia. A questo Agnello immolato per la nostra salvezza "si prostrarono in adorazione", rappresentando i credenti di sempre.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 21, 1 – 19

In quel tempo, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaèle di Cana di Galilea, i figli di Zebedèo e altri due discepoli. Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla.

Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». Allora egli disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri.

Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. Disse loro Gesù: «Portate un po' del pesce che avete preso ora». Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatré grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si squarciò. Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», perché sapevano bene che era il Signore. Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce. Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti. Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore». Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi».

5) Riflessione ² sul Vangelo secondo Giovanni 21, 1 – 19

● SÌ, SIGNORE! FACCIO TUTTO QUELLO CHE TU VUOI...

Vorrei ricavare da questo lungo brano di Vangelo una sola idea, però concedetemi prima di fare due o tre precisazioni, appena accennate, per non trascurare troppe cose: **Pietro** sapeva nuotare o no? Qui pare di sì. Fa una cosa piuttosto strana: era senza vestito perché pescava. (Evidentemente, per pescare si toglievano il camicione che usavano abitualmente). Poi: È il Signore! (Signore vuol dire "il potente", quello che domina, quello che merita di essere anche amato). Allora si mette il camicione e si getta in acqua vestito. Aveva dentro l'entusiasmo. Può anche darsi che abbia imparato a nuotare in quel momento... Un pescatore, forse, sa nuotare; però ricordate quando aveva paura dell'acqua? **Era nello stesso lago, vede che Gesù cammina e allora dice: Vengo anch'io. Cammina sul lago perché Gesù lo chiama, poi, ad un certo punto, si trova paura e allora: "Signore, salvami!"**. Ma se sapeva nuotare... Misteri! Certo che prima era senza entusiasmo, aveva solo paura. In questo momento, invece, era tanto entusiasta.

● **Pietro aveva tradito Gesù** e qui Gesù gliela fa pagare, senza cattiveria, con tanto amore. **Lo aveva tradito e un colloquio personale con lui non lo aveva ancora fatto**. Il vangelo dice che quando i due di Emmaus ritornano, si sentono dire: È già apparso alle donne e anche a Pietro. Della apparizione a Pietro non sappiamo niente. In quel momento, però, Gesù gli chiede: Mi ami?

² Omelia di don Giuseppe Cavalli, già Rettore della Chiesa di S.Erasmo in Genova-Quinto al Mare

Tre volte. Perché? Prima che il gallo cantasse due volte, Gesù era stato tradito da Pietro tre volte e allora, tre volte, Gesù gli chiede: Mi vuoi bene, sì o no? Deve scontare qualcosa che aveva fatto male, però viene anche premiato, si sente dire: Pasci... Sii quello che fa il pastore. In un altro brano del Vangelo Gesù dice: Rafforza i tuoi amici. Tocca a te tenere insieme gli altri. **Ogni volta che viene fatto un elenco dei dodici, Pietro è il primo**; all'ultimo posto c'è sempre Giuda, quello che poi lo tradirà. I primi Vangeli sono stati scritti dopo anni, forse 40 o 45, mentre quello di Giovanni nell'anno 95, forse nel 100.

Per la nostra vita, vorrei invece ricordare questo: siamo capaci noi di buttarci in acqua per il Signore? Lasciate stare ora il mare, i vestiti... Siamo capaci di dire in qualunque situazione: Se è il Signore, vado con lui! Gesù una volta ha detto in una parabola che il regno dei cieli è simile ad uno che scava in un campo, trova un tesoro, allora vende tutto per poter comperare il campo... Non vuole insegnarci a scoprire tesori, ma a buttarci nelle cose belle che ci dice di fare. Qualche volta è pesante.

- Uno dei primi Padri della Chiesa, **Tertulliano** (non è un prete: è un laico che pare faccia l'avvocato) scrive un lungo discorso che si chiama l'Apologetico ed è rivolto agli Imperatori ed al Senato. Ad un certo punto dice: «*Siamo perseguitati, ma sappiate che quanto più ci mietete, tanto più noi cresciamo. È un seme il sangue dei Cristiani!*».

Noi abbiamo paura delle persecuzioni, di chi parla male di noi, delle malattie, di morire...

Santa Teresa del Bambino Gesù a 24 anni era ammalata gravissima e, un giorno, si sente dire dal medico: «*Preparati a morire, perché la tua malattia non farà altro che peggiorare: rassegnati*». E lei: «*Non ci vuole rassegnazione per morire. La rassegnazione ci vuole per vivere!*». Morendo si va in Paradiso: ci pensiamo noi a buttarci nelle mani del Signore fidandoci di Lui? Non per morire: per vivere! Poi, quando sarà il momento, anche per morire.

- Avete sentito cosa raccontano gli Atti degli Apostoli? Li avevano arrestati e poi li lasciano andare. E loro continuano a predicare perché è meglio obbedire a Dio che agli uomini quando gli ordini di Dio sono in un senso e quelli degli uomini sono diversi. Oggi quante volte gli ordini degli uomini sono diversi da quelli di Dio! Il modo di vivere, il modo di accumulare... Non ci buttiamo nelle mani di Dio! (Devo dirle queste cose: tocca a me annunciare il Vangelo! Che bello!).

Avete notato che qui i fiori sono quasi tutti bianchi oppure rossi? Sulla balaustra, però, sotto l'acqua del Battesimo, c'è un drappo viola. **L'acqua del Battesimo ci dona la sicurezza, la grazia, la strada del Paradiso. Però ci vuole anche un po' di penitenza.** Sapete che il Sacramento che ci dà più sicurezza, perché ci mette al sicuro dandoci la grazia di Dio, si chiama Penitenza? Il suo vero nome non è "confessione" che ne indica soltanto un pezzetto. Si chiama Penitenza, cioè conversione, perché ogni volta impariamo a fare qualcosa di più bello.

- **Un apologo dice che un uomo ha l'occasione di avere una casa bellissima. La chiama "il suo tesoro" e ne chiede il prezzo. Costa tantissimo. Allora fa un mutuo e la compra. Poi deve mettersi a lavorare. Così, prima di fare il trasloco, prende dei prestiti, compra dei titoli, si affanna per investire in tanti piccoli modi e sempre meglio, cambia lavoro continuamente per potersi arricchire, lavora, lavora, lavora... Dopo tanti anni: Oh, mi sono dimenticato di fare il trasloco. La casa è diventata brutta, sporca, cadente, piena di ragni, perché mi sono impegnato completamente nel mio lavoro, mi è piaciuto acquistare nuovi titoli, nuove carriere, nuovi lavori...**

Per molti di noi è così: **ci piace fare qualche cosa e allora pensiamo ad impegnarci senza ricordare qual è il nostro punto finale: andare dal Signore.** Vestiti o non vestiti, sapendo o non sapendo nuotare, il Signore ci dice: Ma buttati anche tu, finalmente! Non in modo imprudente, con prudenza, ma tenendo anche conto che le cose che chiamano "valori" nella vita non sono altro che mezzi. Il fine è arrivare là. I mezzi sono la strada per arrivarci. Ma quando ti fermi per la strada e credi che i veri valori siano i titoli che hai nel portafoglio, allora ti stai dimenticando del fine. Usa tutti quei beni che il Signore ti concede per poter avere gli autentici valori che portano all'eternità. Altrimenti, quando incontrerai il Signore, che cosa ti dirà?

Qualcuno forse ora mi dirà: questa omelia è cominciata bene, allegra, adesso la finisci triste... Non è triste!

• **Maria sotto la croce è diventata la Madre della Chiesa.** Il discorso più lungo che Gesù ha fatto quando era crocifisso è quello che rivolge a lei e a Giovanni. Le altre sono tutte frasi, invece quello è un discorso che dura fino ad oggi: Donna, ecco tuo figlio. Giovanni, ecco tua madre! La chiama di nuovo donna, come aveva fatto all'inizio della sua missione, con il primo miracolo. **Questo è l'ultimo dono che Gesù, morendo, ha fatto alla sua Chiesa: la madre, Maria.** Era un momento triste? Sì, ma in quella tristezza ci ha partoriti tutti. Non so se una mamma è triste quando suo figlio sta nascendo: si sa che è un momento doloroso, però è nato un uomo. Io sono la mamma, dice lei, appena le cose si mettono in pace. Anche noi dobbiamo essere così: capaci di dire: Signore, sì., qualche volta bisogna soffrire, ma aiutami a capire che, anche nuotando nell'incertezza, sono sicuro di andare verso di Te.

Allora noi? E tu, personalmente?

Io vorrei essere capace a rispondere: Sì, Signore, faccio tutto quello che tu vuoi!

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Ti è mai capitato di fare una pesca inutile, cioè un'attività che non dava risultati perché compiuta senza affidarti al Signore? Cosa l'ha resa feconda?
- Secondo te perché è "il discepolo che Gesù amava" a riconoscere Gesù per primo?
- Qual è la qualità del tuo amore per Gesù? Quale missione ti affida?

8) Preghiera : Salmo 29

Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato.

*Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato,
non hai permesso ai miei nemici di gioire su di me.
Signore, hai fatto risalire la mia vita dagli inferi,
mi hai fatto rivivere perché non scendessi nella fossa.*

*Cantate inni al Signore, o suoi fedeli,
della sua santità celebrate il ricordo,
perché la sua collera dura un istante,
la sua bontà per tutta la vita.
Alla sera ospite è il pianto
e al mattino la gioia.*

*Ascolta, Signore, abbi pietà di me,
Signore, vieni in mio aiuto!
Hai mutato il mio lamento in danza,
Signore, mio Dio, ti renderò grazie per sempre.*

9) Orazione Finale

O Padre, Tu ci hai mandato il tuo unico Figlio per annunciarci che la nostra vita può e deve essere felice e proficua. Aiutaci a essere all'altezza di tale dono.

Lunedì della Terza Settimana di Pasqua (anno C)**San Stanislao****Lectio : Atti 6, 8 - 15****Giovanni 6, 22 - 29****1) Orazione iniziale**

O Dio, che al **santo vescovo Stanislao** hai dato la grazia di concludere con il martirio il suo servizio pastorale, concedi anche a noi, che lo veneriamo come intercessore, di perseverare, forti nella fede, per tutti i giorni della nostra vita.

Stanislao (Szczepanoswski, Polonia, c. 1030 – Cracovia 11 aprile 1079), vescovo di Cracovia, fu pastore sapiente e sollecito. Succedette al vescovo Lamberto nel 1072. Intrepido sostenitore della libertà della Chiesa e della dignità dell'uomo, difensore dei piccoli e dei poveri, subì il martirio sotto il re Boleslao II. Canonizzato da Innocenzo IV ad Assisi nel 1253, è patrono della Polonia. Le sue spoglie, custodite nella cattedrale di Cracovia, sono mèta di pellegrinaggio attraverso i secoli.

2) Lettura : Atti 6, 8 - 15

In quei giorni, Stefano, pieno di grazia e di potenza, faceva grandi prodigi e segni tra il popolo.

Allora alcuni della sinagoga detta dei Liberti, dei Cirenei, degli Alessandrini e di quelli della Cilicia e dell'Asia, si alzarono a discutere con Stefano, ma non riuscivano a resistere alla sapienza e allo Spirito con cui egli parlava.

Allora istigarono alcuni perché dicessero: «Lo abbiamo udito pronunciare parole blasfeme contro Mosè e contro Dio». E così sollevarono il popolo, gli anziani e gli scribi, gli piombarono addosso, lo catturarono e lo condussero davanti al sinedrio.

Presentarono quindi falsi testimoni, che dissero: «Costui non fa che parlare contro questo luogo santo e contro la Legge. Lo abbiamo infatti udito dichiarare che Gesù, questo Nazareno, distruggerà questo luogo e sovvertirà le usanze che Mosè ci ha tramandato».

E tutti quelli che sedevano nel sinedrio, fissando gli occhi su di lui, videro il suo volto come quello di un angelo.

3) Commento ³ su Atti 6, 8 - 15

• **Allora alcuni della sinagoga detta dei Liberti, dei Cirenei, degli Alessandrini e di quelli della Cilicia e dell'Asia, si alzarono a discutere con Stefano, ma non riuscivano a resistere alla sapienza e allo Spirito con cui egli parlava.** Atti 6,8-9

Come vivere questa Parola?

Nell'arresto di Stefano, il primo dei martiri, si riflette in qualche misura la vicenda di Gesù.

Stefano è pieno di grazia ed esercita sul popolo quel potere che è il fascino degli uomini liberi alla sequela di Cristo. Quelli che entrano in disputa con lui sono gente di religione ebraica e di diverse nazionalità. Avrebbero voluto riportare vittoria ma **Stefano parlava con quella "sapienza ispirata" che rivelava la sua vincente superiorità spirituale.** Il popolo, evidentemente, era con lui. E così invidia e gelosia si diedero la mano perché gli uomini della sinagoga montassero in furia e sobillassero gente facile all'accusa menzognera. E - attenzione - la calunnia viene montata all'interno della loro religiosità. Stefano, dicono, sarebbe reo di bestemmia "contro Mosè e contro Dio".

Ecco: **Gesù, secondo i suoi accusatori, sarebbe stato blasfemo proclamandosi Figlio di Dio, Stefano, al dire dei suoi oppositori, sarebbe incorso nella stessa iniquità.**

Ciò che va osservato è che, lungo la storia, non furono pochi i casi in cui la condanna di uomini giusti fu motivata con ingiuste accuse di un comportamento opposto alla fede in Dio e all'onore a lui dovuto.

³ www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Signore, che nel pensiero e nelle parole noi non ci ergiamo a giudici a condannare nessuno. Soprattutto mai la tua parola sia arma contro il nostro prossimo ma luce e salvezza. Ecco la voce di un dottore della Chiesa S. Efrem : *Signore concedimi di vedere i miei peccati e di non giudicare il fratello.*

• **Non riuscivano a resistere alla sapienza ispirata con cui egli parlava.** At 6,10

Come vivere questa Parola?

Stefano è uno di quelli che ormai seguono Gesù e compiono le opere di Dio: crede cioè in Gesù in quanto inviato del Padre. E Gesù stesso lo afferma nel vangelo di oggi.

Crede e testimonia con tanta autenticità che coloro che lo ascoltavano non potevano "resistere alla sapienza ispirata con cui egli parlava". E non sapendo quali argomenti addurre per contraddirlo, usano la menzogna. Stravolgono le sue parole e ne fanno una bestemmia contro Mosè.

Già con Gesù avevano usato la stessa tattica. È la strategia di chi non conosce la luce e la nega lì dove sfolgora tra gli spiragli delle tenebre. Ma la luce si fa giustizia da sé! Ieri come oggi. **Il volto di Stefano viene appunto illuminato da questa luce. Chi potrà distoglierlo da Colui che egli ha incontrato sul suo cammino esistenziale?** Le parole del salmo responsoriale traducono molto bene la solida fedeltà di Stefano: "Anche se i potenti siedono e mi calunniano, il tuo servo medita i tuoi decreti. I tuoi insegnamenti sono la mia delizia, sono essi i miei consiglieri." (Sl 118, 23-24).

Quanti cristiani anche oggi vivono la stessa realtà di Stefano e sono esposti alla menzogna e alla morte. Che non siano seme di un nuovo e più vitale cristianesimo?

Nel nostro rientro al cuore, anche noi preghiamo col salmo 118: "Tieni lontana da me la via della menzogna, donami la grazia della tua legge."

Ecco la voce di un vescovo martire Oscar Romero : *Se uno vive un cristianesimo molto buono, ma che non tocca il nostro tempo, che non denuncia le ingiustizie, che non proclama il Regno di Dio con coraggio, che non rifiuta il peccato degli uomini, che acconsente, per stare bene con certe classi, i peccati di queste classi, non sta compiendo il suo dovere, sta peccando, sta tradendo la sua missione.*

• **Tutti quelli che sedevano nel sinedrio, fissando gli occhi su di lui, videro il suo volto come quello di un angelo.** Atti 6,15 - **Come vivere questa Parola?**

La parole e l'operato di Stefano provocano una reazione rabbiosa in coloro che non riescono a confutare le sue parole. Non si esita a ricorrere alla calunnia e a trascinarlo dinanzi al sinedrio con il preciso intento di metterlo a tacere. **È la passione di Gesù che si prolunga nei suoi seguaci e ne viene a convalidare la testimonianza.**

"Dio non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, di carità e di prudenza" dirà Paolo, che troveremo più avanti, negli Atti, a custodire i mantelli di coloro che lapideranno Stefano. Forse dietro queste parole il ricordo della fortezza del martire.

Sta di fatto che, come Gesù aveva promesso, il testimone non si trova solo ad affrontare il processo la condanna e la morte. Di qui quella fortezza e trasparenza che si impone agli stessi oppositori: "Fissando gli occhi su di lui, videro il suo volto come quello di un angelo", annotano gli Atti. **L'abituale comunione con Cristo, la tensione verso un pieno conformarsi a lui fino a vivere lui, traspare dalla persona senza che la medesima se ne renda conto. Ed è la testimonianza più credibile che si possa dare.** La parola può essere contestata, può anche suonare falsa agli orecchi di chi non la vuole ascoltare. Ma la vita no! La vita grida più forte, si impone: anche quelli che siedono nei sinedri attuali, nei tribunali che con tanta facilità eleviamo un po' ovunque, anche nei nostri cuori, non possono tacitarla.

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, proveremo a porci una domanda: la nostra vita è trasparenza di Cristo?

Donaci, Signore, di vivere te, per testimoniare te con la trasparenza del nostro essere e del nostro operare.

Ecco la voce di un arcivescovo imprigionato per la fede card. François X. Nguyễn Van Thu'n : *I martiri ci hanno insegnato a dire "sì" a Dio senza condizioni. Ci hanno insegnato a dire "no" alle lusinghe, ai compromessi, all'ingiustizia.*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 6, 22 - 29

Il giorno dopo, la folla, rimasta dall'altra parte del mare, vide che c'era soltanto una barca e che Gesù non era salito con i suoi discepoli sulla barca, ma i suoi discepoli erano partiti da soli. Altre barche erano giunte da Tiberiade, vicino al luogo dove avevano mangiato il pane, dopo che il Signore aveva reso grazie.

Quando dunque la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafàrnao alla ricerca di Gesù. Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbì, quando sei venuto qua?».

Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo».

Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato».

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Giovanni 6, 22 - 29

• **Questa gente che cerca Gesù sembra piena di fede, ma in realtà essa non crede nel Cristo.** La loro non è fede, ma solo curiosità e simpatia superficiale, come risulterà nel seguito del racconto.

Gesù denuncia il vero motivo del loro interesse per la sua persona e li invita a una ricerca meno egoistica e più spirituale. Egli li rimprovera per la loro superficialità: nella moltiplicazione dei pani non avevano riconosciuto Gesù come Dio.

Il Cristo biasima la loro ricerca affannosa per il cibo che perisce, ossia per il pane che sfama il corpo, **e li esorta a cercare il cibo che dura per la vita eterna.** Questo cibo dev'essere qualcosa che assomiglia all'acqua viva che zampilla per la vita eterna (Gv 4,14). Si tratta quindi della rivelazione del Verbo incarnato, assimilata con una vita di fede profondissima che conduce alla vita eterna.

In questa prima fase del discorso, il cibo che Gesù darà rimane misterioso. In 6,51 l'evangelista specificherà che si tratta della persona del Figlio di Dio, sacrificata per l'umanità con la passione e la morte, e donata in cibo.

L'azione del Padre che pone il suo sigillo indelebile sul Figlio è la consacrazione solenne dell'uomo Cristo Gesù fin dal primo istante della sua incarnazione e nel suo battesimo al Giordano.

"*Che cosa dobbiamo fare per compiere le opere di Dio?*" (v. 28). In questa domanda appare chiaramente la mentalità giudaica legata al valore delle opere. Gesù si oppone a questa mentalità e presenta necessaria per il possesso del regno di Dio una sola opera: la fede nella sua persona.

In questo brano sembra riecheggiare la polemica di Paolo contro le opere della legge a favore della fede: con le opere della legge nessun uomo può essere giustificato davanti a Dio (Rm 3,20); infatti si è giustificati non dalle opere, ma dalla fede, indipendentemente dalle opere (Rm 3,27-28; Gal 2,16; 3,5).

L'oggetto di questa fede è colui che Dio ha inviato, Gesù. L'unica opera che l'uomo deve compiere è credere nell'inviato di Dio. La fede di cui parla il vangelo è dono di Dio. L'uomo ha però la sua responsabilità perché può anche rifiutare questo dono. Quindi la fede è anche opera dell'uomo.

• **Procuratevi il cibo, quello che dura per la vita eterna.**

La folla si dirige verso Cafàrnao e si meraviglia di trovare già Gesù di là del mare. Non intende veramente chi potrebbe essere. Non intende neppure la straordinaria e l'imprevista moltiplicazione dei pani e dei pesci di cui si erano cibati. Cercano Gesù, perché sono stati materialmente nutriti e, Gesù al contrario li invita ad andare oltre il segno, a darsi da fare per procurarsi non un cibo che perisce, ma il nutrimento vivo di cui quello mangiato è stato solamente un'immagine e che il Figlio dell'uomo darà loro. **Gesù insinua fin da ora il dono di un altro alimento "per la vita eterna";** esso sarà dato da colui che il Padre ha confermato con "il suo sigillo". Egli si presenta così il consacrato, l'inviato dal Padre per donare la salvezza a coloro che

⁴ www.qumran2.net - Padre Lino Pedron - Monaci Benedettini Silvestrini

crederanno in lui. Costoro sono invitati a "darsi da fare". Ma essi fraintendendo, pensano di dover fare un'opera meritoria; Gesù invece precisa che **il Padre attende da loro l'atto di fede, l'accoglienza fiduciosa "in colui che egli ha mandato"**. Questa folla non aveva ancora capito che cosa si dovesse cercare in Gesù, chi fosse Gesù, quale dono portasse da Dio. Una tale considerazione ci può riguardare? Anche noi a volte potremmo cercare Dio per satollarci di pane e di grazie materiali. Chiediamo la grazia che è la sua stessa Vita, immessa in noi con i sacramenti per il sangue di Cristo? Chiediamo di stare in pace, magari chiedendo che ci allontani qualche persona o qualche imbarazzante situazione. Le nostre richieste a volte potrebbero sembrare quasi un sacro accattonaggio. Dovremmo invece contemplarlo, adorarlo, farci amare. Nutrirsi del pane di vita, che è Cristo come sapienza di Dio, discesa dal cielo per sostenere il nostro cammino, come la manna nel deserto. E' credere in lui, è condividere la sua stessa esistenza.

• **Chi cerca la verità cerca Dio, che lo sappia o no?**

Nel dialogo che si instaura tra Gesù e i giudei dopo aver visto loro operare da Lui la moltiplicazione dei pani, Egli introduce **lo stupendo discorso sul pane e la vita**, ma prima rivela loro le intenzioni dei loro cuori. Santa Teresa Benedetta della Croce - Edith Stein - ha affermato: **"Chi cerca la verità cerca Dio, che lo sappia o no". La ricerca di verità ci conduce inevitabilmente a Gesù e, ugualmente, l'incontro con Lui, Sapienza incarnata, ci pone dinanzi alla verità di noi stessi e della nostra storia. Per incontrare la Verità e capirla, bisogna cominciare da se stessi, mettere ordine dentro di noi. Cristo ci pone sempre dinanzi alla verità di noi stessi**, ma lo fa con la discrezione e la volontà di amore che gli sono proprie e con cui orienta la nostra attenzione verso ciò che realmente conta e ci è necessario nel cammino della vita. Egli ci svela che **il bisogno del pane terreno nasconde il vero bisogno dell'uomo: quello di essere salvato e di incamminarsi verso la sua meta, cioè la vita eterna nella gloria di Dio. L'invito a cercare un cibo che non perisce è dunque l'invito a cercare rettamente Cristo stesso, vero Pane disceso dal Cielo**. È lui presente nei suoi misteri e vivo nei suoi sacramenti, il Segno vero ed efficace donatoci dal Padre, che aspetta la risposta di una fede sincera e operativa, feconda di carità. È questa la vera opera da compiere, accogliere la salvezza offertaci da Dio, credendo nel Signore Gesù senza lasciarci scandalizzare dalla Croce, strumento di redenzione e di liberazione totale dal giogo del male e della morte. Nella prima lettura Stefano dà testimonianza appunto di questa fede colma di sapienza divina che non teme di proferire parole di verità e di affrontare la croce, nella certezza di andare incontro alla luce e all'Amore eterno, sull'esempio di Cristo che "in cambio della gioia che gli era posta innanzi, si sottopose alla croce, disprezzando l'ignominia e si è assiso alla destra del trono di Dio".

6) Per un confronto personale

- La gente aveva fame, mangia il pane e cerca più pane. Cerca il miracolo e non cerca il segno di Dio che in esso si nascondeva. Cosa cerca di più nella mia vita: il miracolo o il segno?
- Per un istante, fai silenzio dentro di te e chiediti: "Credere a Gesù: cosa significa questo per me ben concretamente nella mia vita di ogni giorno ?

7) Preghiera finale : Salmo 118

Beato chi cammina nella legge del Signore.

*Anche se i potenti siedono e mi calunniano, il tuo servo medita i tuoi decreti.
I tuoi insegnamenti sono la mia delizia: sono essi i miei consiglieri.*

*Ti ho manifestato le mie vie e tu mi hai risposto; insegnami i tuoi decreti.
Fammi conoscere la via dei tuoi precetti e mediterò le tue meraviglie.*

*Tieni lontana da me la via della menzogna, donami la grazia della tua legge.
Ho scelto la via della fedeltà, mi sono proposto i tuoi giudizi.*

Martedì della Terza Settimana di Pasqua**Lectio: Atti 7,51-8,1****Giovanni 6, 30 – 35****1) Preghiera**

O Dio, che apri la porta del tuo regno agli uomini rinati dall'acqua e dallo Spirito Santo, accresci in noi la grazia del Battesimo, perché liberi da ogni colpa possiamo ereditare i beni da te promessi.

2) Lettura : Atti 7,51-8,1

In quei giorni, Stefano [diceva al popolo, agli anziani e agli scribi:] «Testardi e incirconcisi nel cuore e nelle orecchie, voi opponete sempre resistenza allo Spirito Santo. Come i vostri padri, così siete anche voi. Quale dei profeti i vostri padri non hanno perseguitato? Essi uccisero quelli che preannunciavano la venuta del Giusto, del quale voi ora siete diventati traditori e uccisori, voi che avete ricevuto la Legge mediante ordini dati dagli angeli e non l'avete osservata».

All'udire queste cose, erano furibondi in cuor loro e digrignavano i denti contro Stefano.

Ma egli, pieno di Spirito Santo, fissando il cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla destra di Dio e disse: «Ecco, contemplo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio».

Allora, gridando a gran voce, si turarono gli orecchi e si scagliarono tutti insieme contro di lui, lo trascinarono fuori della città e si misero a lapidarlo. E i testimoni deposero i loro mantelli ai piedi di un giovane, chiamato Sàulo.

E lapidavano Stefano, che pregava e diceva: «Signore Gesù, accogli il mio spirito». Poi piegò le ginocchia e gridò a gran voce: «Signore, non imputare loro questo peccato». Detto questo, morì. Sàulo approvava la sua uccisione.

3) Commento ⁵ su Atti 7,51-8,1

• **Testardi e incirconcisi nel cuore e nelle orecchie, voi opponete sempre resistenza allo Spirito Santo. Come i vostri padri, così siete anche voi.** At 7,51

Come vivere questa Parola?

Le parole di Stefano sono dure, ma non meno di quelle che già Dio aveva usato con Mosè e poi con i profeti: "Questo è un popolo dalla dura cervice" (Es,33,5), e ancora: "Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me" (Is 29,13).

Gesù è risorto, l'annuncio di questa travolgente storia di gioia e pace si diffonde, ma i 'grandi' del popolo, anziani e scribi, coloro che pretendono di avere la verità in tasca, si oppongono, anzi, "resistono allo Spirito Santo" che, proprio Lui, è all'opera dentro questa primavera della storia. Ormai il Consolatore promesso da Gesù sta rivelando a tutti la verità dell'Uomo di Nazareth, non ascoltarlo è davvero segno di chiusura e di rifiuto.

E chi resiste allo Spirito Santo, chi non riconosce in Gesù il Figlio di Dio che per amore ha preso la nostra carne, chi non accoglie il suo messaggio vitale di amore e di pace, implode nel cuore e nella mente: produce in sé e attorno a sé pensieri e sentimenti necrofili, di putridume e di morte. Infatti **uccideranno Stefano, come gli altri prima di loro hanno ucciso Gesù.**

La parresia, il coraggio dell'annuncio, e la fedeltà di Stefano chiediamo oggi, nel rientro al cuore. Anche a noi sarà dato di contemplare i cieli aperti e l'abbraccio accogliente e benedicente di Gesù risorto.

Ecco la voce di un martire di oggi Shahbaz Bhatti : *Voglio che la mia vita, il mio carattere, le mie azioni parlino per me e dicano che sto seguendo Gesù Cristo. Tale desiderio è così forte in me che mi considererei privilegiato qualora, in questo mio sforzo e in questa mia battaglia per aiutare i bisognosi, i poveri, i cristiani perseguitati del mio paese, Gesù volesse accettare il sacrificio della mia vita. Voglio vivere per Cristo e per Lui voglio morire".*

⁵ www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

• **«Ecco, contemplo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio». Allora, gridando a gran voce, si turarono gli orecchi e si scagliarono tutti insieme contro di lui.** Atti 7,56-57 - **Come vivere questa Parola?**

Stefano vive l'ora del suo martirio, in una tale certezza di fede-speranza che è come se già il cielo si schiudesse sopra il suo capo, così come luminosamente splende nel suo cuore.

Stefano, completando la sua fede chiara in Dio Padre con quella cristiana che è fede nel Figlio di Dio, vede la gloria di Dio e Gesù che sta alla sua destra, e lo proclama con gioia estatica. Ma la sua luce, anzi il suo essere figlio della luce scatena le tenebre dell'odio e della violenza: la rabbia di quelli che non vogliono saperne di Gesù e dei suoi testimoni. Ecco: il testo dice la loro rabbia malevola con quelle parole: "si turarono gli orecchi e poi si scagliarono tutti insieme contro di lui".

Sì, anche nel male, nell'anti-amore c'è coalizione. L'accecamento che nasce dalla rivolta di chi non accetta la verità circa il proprio cattivo operare suscita il gesto che è tra il ridicolo e il tragico: quello di **tapparsi gli orecchi alzando grida altissime di ingiusta condanna**. Quel che poi avviene è il frutto maturo di un rancore odio invidia e ingiusta condanna che non possono più contenere. **Non a uno a uno ma tutti insieme si scagliano contro Stefano uccidendolo con la lapidazione.**

Contemplare oggi questa scena dura drammatica e tuttavia folgorante significa persuadersi che ciò che conta, anche oggi, in un mondo paganeggiante, è **scegliere di vivere da testimoni di Cristo, costi quel che costi**. Non saremo lapidati ma irrisi e non gratificati da leggi civili o di favoreggiamenti vari.

Splenderà però il sole di Cristo nel nostro cuore e la sua gioia sarà anche la nostra.

Ecco la voce di un teologo Maurice Zundel : *I libri, i documenti, i ragionamenti non ci potranno mai convincere e convertire. Ciò di cui c'è bisogno è la luce di una vita, ml'irradiamento di un volto, il battito di un cuore: è il dono di tutta una vita*

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 6, 30 - 35

In quel tempo, la folla disse a Gesù: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: "Diede loro da mangiare un pane dal cielo"».

Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo».

Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane».

Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!».

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Giovanni 6, 30 - 35

• **I giudei pretendono di fondare la loro fede sull'esperienza di prodigi straordinari.** Nella mentalità giudaica i segni sono visti nella linea delle opere e devono essere simili a quelli operati da Mosè quando liberò Israele dalla schiavitù dell'Egitto.

I galilei citano uno dei prodigi dell'esodo per indicare a Gesù in quale direzione deva operare i suoi segni per esigere la loro fede. Egli deve compiere un prodigio simile a quello della manna. Il testo più vicino alla citazione è il Sal 78,24: "Fece piovere loro la manna da mangiare e diede loro il pane del cielo".

Il cibo divino della rivelazione escatologica piena e perfetta non è dono di Mosè, ma è offerto dal Padre nel dono del suo Figlio. Questo pane dal cielo è chiamato veritiero perché contiene la verità, cioè la rivelazione definitiva della vita divina che si identifica con la persona di Gesù. Questo pane dal cielo è dunque una persona: è Gesù che dà la vita al mondo. Tutti gli uomini possono trovare vita e salvezza nel Figlio di Dio.

La replica finale dei giudei (v. 34) sembra piena di fede. In realtà non credono affatto in Gesù e intendono il pane dal cielo come alimento terreno; non hanno afferrato per nulla il senso della rivelazione del Verbo incarnato nella sua persona divina. Appena il Maestro chiarirà ulteriormente il suo pensiero, proclamandosi come il pane della vita disceso dal cielo (vv. 36 ss), i giudei manifesteranno la loro incredulità (Gv 6,41-42).

⁶ www.qumran2.net - Padre Lino Pedron - Casa di Preghiera San Biagio - don Luciano Sanvito

Gesù chiarisce il suo pensiero dichiarando esplicitamente di essere il pane di Dio, fonte della vita. Ora non ci sono più equivoci: il pane di Dio, disceso dal cielo per dare la vita all'umanità, è Gesù.

La frase: "*Io sono il pane della vita*" confrontata con "*Io sono... la verità e la vita*" (Gv 14,6) ci fa comprendere che **il pane dal cielo è la parola, la rivelazione di Gesù, ossia la verità.** Gesù è la verità della vita eterna, manifesta e comunica la vita di Dio.

Il Verbo incarnato è l'unica persona che può spegnere la fame e la sete di vita e di salvezza. Per questo motivo esorta tutti ad andare da lui per appagare il bisogno di felicità (Gv 7,37).

"Chi viene a me" e "Chi crede in me" sono espressioni dell'unico atteggiamento di fede. La fede è l'orientamento della vita verso la persona di Gesù.

● **«Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!».** Gv 6, 35 - **Come vivere questa Parola?**

I Giudei chiedevano a Gesù - come al solito - un segno per credere. Gesù offriva molti segni, ma essi non li vedevano, non riuscivano a vedere l'azione di Dio nelle opere di Gesù e continuavano a chiedere un segno. Nella storia del popolo ebraico c'era stato un segno dal cielo: **la manna.** I Giudei reclamavano anche loro da Gesù «il pane dal cielo», come lo ebbero i loro padri nel deserto. Gesù risponde loro che quel 'pane' in realtà non era «dal cielo», ma anch'esso era un cibo materiale: «*Non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero*» (v. 32). Il Signore Gesù offriva loro il vero pane dal cielo: «*colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo*» (v. 33). Ma essi continuavano pervicacemente a non credere, a non accogliere quel pane vero che era Gesù stesso. **Essi, in realtà, volevano un segno secondo i loro propri gusti personali.** Il Signore li chiamava alla fede, a riconoscere i prodigi operati da Dio nella realtà della sua persona, andando al di là delle apparenze, a scoprire che nelle sue parole, nella sua testimonianza, nel dono che egli faceva della sua vita, c'era il vero pane dal cielo.

Anche per noi oggi si verifica la stessa cosa e questa è, purtroppo, anche la nostra storia. **Corriamo sovente il rischio di non valutare le tante grazie che il Signore ci dà continuamente e fissiamo invece il nostro sguardo solo sugli aspetti negativi e le difficoltà della nostra vita. E così siamo sempre un po' inclini al pessimismo e insoddisfatti, continuando ad avere sempre fame e sete.** Invece, se avessimo un po' di fede vera, ci accorgeremmo che il Signore Gesù è costantemente in mezzo a noi con la sua Parola, con i sacramenti, in particolare con l'Eucaristia, il vero 'pane della vita'.

In un momento di preghiera intensa e di raccoglimento, in questo tempo di Pasqua, chiederemo ardentemente al Risorto la grazia di tenere costantemente gli occhi aperti sulla bontà e misericordia di Dio verso di noi e su tutti i suoi innumerevoli doni con cui ci circonda. E saremo nella gioia, e non avremo più fame, né avremo più sete!

Ecco la voce del grande S. Agostino (Le Confessioni 1,1) : «*Ci hai fatti per te, e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te*»

● **Manna antica e nuova.**

"SIGNORE, DACCI SEMPRE QUESTO PANE!"

Non fermarci ai segni antichi,
ma rinnovarci nei segni spirituali della novità in Cristo.

Il segno del pane non è quello antico, ma sempre nuovo di Gesù stesso.

La legge e i segni del mondo antico, di Mosè, della Legge, sono tutti segni che rimandano alla persona di Cristo, nel quale tutti i segni acquistano la dimensione personale della salvezza.

"Io sono il pane della vita"

* Non Mosè, non la Legge.

Ma attraverso di loro **è il Padre che dona al mondo il pane vivo: Gesù.**

* Non fermarsi all'antico, ma passare attraverso l'antico al nuovo pane.

...Dal miracolo fatto, a Colui che fa il miracolo.

...Dal miracolo come fatto, al miracolo come persona.

...Dal fatto del pane, a Colui che si è fatto pane vivo.

** Il miracolo della fede è proprio il discernere nel passaggio della fede la vita saziata dal Cristo, dissetata e sfamata dalla sua presenza.*

** Recuperare la manna antica alla luce dello Spirito, ricordando il prodigio che Dio ha fatto al suo popolo, ci fa essere oggi nella grazia di ricevere nel deserto del mondo la presenza della manna cristiana di Gesù*

6) Per un confronto personale

- Fame di pane, fame di Dio. Quale delle due predomina in me?
- Gesù disse: "Io sono il pane di vita". Lui toglie la fame e la sete. Quale esperienza ho di questo nella mia vita ?

7) Preghiera finale : Salmo 30

Alle tue mani, Signore, affido il mio spirito.

*Sii per me, Signore, una roccia di rifugio,
un luogo fortificato che mi salva.
Perché mia rupe e mia fortezza tu sei,
per il tuo nome guidami e conducimi.*

*Alle tue mani affido il mio spirito;
tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele.
Io confido nel Signore.
Esulterò e gioirò per la tua grazia.*

*Sul tuo servo fa' splendere il tuo volto,
salvami per la tua misericordia.
Benedetto il Signore,
che per me ha fatto meraviglie di grazia.*

Mercoledì della Terza Settimana di Pasqua**Lectio : Atti 8, 1 - 8****Giovanni 6, 35 - 40****1) Preghiera**

Assisti, o Dio nostro Padre, questa tua famiglia raccolta in preghiera: tu che ci hai dato la grazia della fede, donaci di aver parte all'eredità eterna per la risurrezione del Cristo tuo Figlio e nostro Signore.

2) Lettura : Atti 8, 1 - 8

In quel giorno scoppiò una violenta persecuzione contro la Chiesa di Gerusalemme; tutti, ad eccezione degli apostoli, si dispersero nelle regioni della Giudea e della Samaria.

Uomini pii seppellirono Stefano e fecero un grande lutto per lui. Sàulo intanto cercava di distruggere la Chiesa: entrava nelle case, prendeva uomini e donne e li faceva mettere in carcere. Quelli però che si erano dispersi andarono di luogo in luogo, annunciando la Parola.

Filippo, sceso in una città della Samaria, predicava loro il Cristo. E le folle, unanimi, prestavano attenzione alle parole di Filippo, sentendolo parlare e vedendo i segni che egli compiva. Infatti da molti indemoniati uscivano spiriti impuri, emettendo alte grida, e molti paralitici e storpi furono guariti. E vi fu grande gioia in quella città.

3) Commento⁷ su Atti 8, 1 - 8

● **Quelli però che si erano dispersi andarono di luogo in luogo, annunciando la Parola.** At 8,4 - **Come vivere questa Parola?**

La persecuzione contro i cristiani infierisce fortemente a Gerusalemme, e questi sono costretti a disperdersi... come il seme portato dal vento o dagli uccelli si posa su altre terre e lì fruttifica!

Saulo organizza rastrellamenti e imprigiona quanti trova segnati in qualche modo dalla fede i Gesù di Nazareth. Tuttavia la Parola si diffonde!

Particolarmente toccante è il fatto che una prima terra straniera in cui approda il seme della Parola è la Samaria. Terra molto vicina alla Giudea e altrettanto odiata. È la prima missione fuori Gerusalemme. Come il buon samaritano e la samaritana al pozzo di Giacobbe, **questa terra si apre al vangelo annunciato da Filippo e lo accoglie con gioia. Qui si compiono gli stessi prodigi compiuti da Gesù.**

La logica del seme che si disperde e muore per far frutto segna tutta l'opera della comunità apostolica e delle prime comunità cristiane. Gesù lo aveva detto: "*Se il chicco di grano non muore non porta frutto*" (Gv 12,24). Ma dal seme che muore nasce vita nuova: liberazione dal male, guarigione dalle malattie, GIOIA ed esultanza.

Oggi, nel nostro rientro al cuore, consideriamo la grande libertà che ci è data di vivere la nostra fede e di attingere alla Parola con comodità. Chissà se la gioia ci abita? Se da questa consuetudine con la Parola e i sacramenti ci rendono persone di pace e di gioia.

Ecco la voce di un Papa santo Giovanni Paolo II : *Questa pace non potrà aversi sino a che ciascuno di noi non avrà la consapevolezza di fare quanto è in suo potere perché a tutti gli uomini - fratelli di Cristo, da lui amati sino alla morte - sia assicurata dal primo momento della loro esistenza una vita degna dei figli di Dio.*

● **Il diacono Filippo** è abbastanza presente nel cap.8 del libro degli Atti. **Egli è uno dei sette su cui è sceso lo Spirito e a Gerusalemme ha condiviso la prova della persecuzione e della dispersione, il cui culmine è stata la lapidazione di Stefano.** Egli è anche tra quelli che fanno un profondo atto di fede e di speranza: credono che la persecuzione e l'uccisione di Stefano non sono la fine, ma continuano ad andare per il paese e a diffondere la Parola di Dio (At 8,4). Filippo,

⁷ www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - www.fermodiocesi.it

addirittura, comincia a predicare il Cristo in una regione scismatica, la Samaria (8,5-13). La sua missione, all'inizio, è contraddistinta da molti miracoli, a tal punto che induce Simone, potente mago di quella città, a farsi battezzare, perché la potenza che si manifestava attraverso Filippo era veramente grande. Ora in questo brano ci è mostrato in un contesto molto diverso.

Filippo è l'uomo giusto che il Signore invia al momento giusto nel posto giusto per la persona giusta, egli è radicalmente servo perché più che agire lui lascia operare il Signore, si lascia agire da chi lo invia.

Il servo non guarda a se stesso, non misura la missione sulle sue forze o sulle sue capacità o sulle sue paure ma si alza, perché partecipe della Risurrezione di Gesù Cristo, perché leva lo sguardo e va, sempre oltre ciò che fin qui ha visto, conosciuto, sperimentato, realizzato, è semplicemente servo perché semplicemente obbedisce (Lc 17,10)

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 6, 35 - 40

In quel tempo, disse Gesù alla folla:

«Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai! Vi ho detto però che voi mi avete visto, eppure non credete.

Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo cacerò fuori, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato.

E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell'ultimo giorno. Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno».

5) Riflessione ⁸ sul Vangelo secondo Giovanni 6, 35 - 40

• **L'incomprensione da parte dei giudei porta Gesù ad affrontare più esplicitamente l'argomento della sua identità con parole chiare che mettono tutti davanti a scelte concrete.**

"Gesù rispose: io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà più sete" (v. 35). E' lui il pane venuto dal cielo per nutrire e sostenere il nuovo popolo di Dio. E' lui il dono d'amore fatto dal Padre ad ogni uomo, pellegrino nel deserto del mondo. E' lui la Parola che dà la vita eterna.

Gesù denuncia la mancanza di fede dei giudei. Essi hanno ascoltato le sue parole e hanno visto i segni operati da lui, ma rifiutano di aderire a lui.

In questo brano Gesù spiega il motivo ultimo dell'incredulità dei giudei: essi non fanno parte del gruppo di coloro che il Padre ha dato al suo Figlio. Il Padre vuole la salvezza completa e perfetta di tutte le persone affidate al Figlio, e questa salvezza è la risurrezione nell'ultimo giorno.

Il dono della vita eterna e della risurrezione nell'ultimo giorno è legato a una condizione: contemplare il Figlio e credere in lui. Si tratta dello **sguardo contemplativo** di una fede profonda che orienta tutta l'esistenza verso la persona di Gesù.

• **«Vi ho detto però che voi mi avete visto, eppure non credete [...]. Questa è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciti nell'ultimo giorno».** Gv 6, 36;40 - **Come vivere questa Parola?**

Il discorso di Gesù sull'incredulità dei Giudei continua ancora nel vangelo di oggi ed è di grande ammonimento anche per noi: «Voi mi avete visto, eppure non credete». Non basta vedere Gesù per credere! E non basta nemmeno vedere i miracoli, dei quali del resto essi erano stati molte volte spettatori superficiali. Nel Triduo Sacro che abbiamo vissuto in preparazione alla Pasqua, meditando soprattutto i vangeli della Passione, quante persone abbiamo visto presenti nell'ora della Croce sul Calvario. Ma quanti di loro hanno creduto al mistero dell'Amore che si stava donando agli uomini fino all'estremo?

Anche noi cristiani del terzo millennio, dovremmo forse cercare meno miracoli e chiedere più fede. Dovremmo cercare soprattutto di leggere i segni molteplici della presenza reale del Signore Risorto nella nostra vita quotidiana: nella sua Parola, nei sacramenti (in modo speciale nell'Eucaristia), nella Comunità (soprattutto nei fratelli più poveri e nei sofferenti).

⁸ www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Padre Lino Pedron

Oggi, rientrando al centro del nostro cuore, verificheremo concretamente quali segni della presenza del Risorto siamo riusciti a percepire realmente nel nostro vissuto quotidiano.

Ecco la voce di Due Papi del nostro tempo Papa Francesco e Benedetto XVI (Enciclica Lumen fidei, num. 59) : «*A Maria, madre della Chiesa e madre della nostra fede, ci rivolgiamo in preghiera. Aiuta, o Madre, la nostra fede! Apri il nostro ascolto alla Parola, perché riconosciamo la voce di Dio e la sua chiamata. Sveglia in noi il desiderio di seguire i suoi passi, uscendo dalla nostra terra e accogliendo la sua promessa*»

• **"E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell'ultimo giorno."** Gv 6, 39

Come vivere questa parola?

Non c'è niente della nostra persona, del nostro corpo, della nostra storia che andrà perduto, perché la volontà di Dio è che nulla di ciò vada perso. È incredibile! **Non c'è aspetto della nostra condizione che non sia chiamato alla resurrezione.** Una resurrezione totale, come il Cristo, universale, cosmica, ma anche locale, particolare, unica. Una resurrezione che, latente, aspetta e pulsa in ogni piega dell'umanità e che arriverà comunque a compimento. I corpi malati, i bambini mai cresciuti, le nostre storie di amore troncate, svilite, denigrate, le deformità interiori ed esteriori, le paure e la storia di tutti, la bellezza, quella nostra, quella della creazione, la fedeltà che sostiene ogni relazione, l'intelligenza e i suoi prodotti... tutto risorgerà. **Tutto sta iniziando a risorgere. Perché tutto è chiamato a vita nuova.** Tutto è chiamato a non perdersi. Tutto è importante e indimenticabile agli occhi di Dio. Tutto è vitale e chiamato ad una vita per sempre.

Grazie, Signore, di questo tuo ostinato amore per la vita. Redimi il nostro pessimismo, converti la nostra volontà di individuare scarti ed eliminarli. Fa' che ogni cellula dei nostri corpi e ogni attimo della nostra storia siano pervasi da questa forza e di essa vivano, in essa si muovano ed esistano! Ecco la voce di un teologo Paul O'Callaghan : *L'universo, nel suo insieme, può essere considerato in certo modo come qualcosa di vivo, che è stato creato, vivificato, conservato, e che viene condotto alla sua perfezione escatologica dall'interno, attraverso l'opera dello stesso Verbo di Dio fatto uomo. La culminazione di questo processo, tanto nella sfera umana, come in quella cosmica, è proprio la resurrezione finale, realizzata attraverso la potenza di colui che è «la resurrezione e la vita» (Gv 11,27).*

6) Per un confronto personale

- Si parla di antisemitismo: guarda bene dentro di te e cerca di cogliere se ci sono tracce di razzismo.
- Mangiare il pane del cielo vuol dire credere in Gesù. Come mi aiuta tutto questo a vivere meglio l'eucaristia ?

7) Preghiera finale : Salmo 65

Acclamate Dio, voi tutti della terra.

Acclamate Dio, voi tutti della terra, cantate la gloria del suo nome, dategli gloria con la lode. Dite a Dio: «Terribili sono le tue opere!».

«A te si prostri tutta la terra, a te canti inni, canti al tuo nome».
Venite e vedete le opere di Dio, terribile nel suo agire sugli uomini.

*Egli cambiò il mare in terraferma; passarono a piedi il fiume:
per questo in lui esultiamo di gioia. Con la sua forza d'èmina in eterno.*

Giovedì della Terza Settimana di Pasqua**Lectio : Atti 8, 26 - 40****Giovanni 6, 44 - 51****1) Orazione iniziale**

O Dio, che in questi giorni pasquali ci hai rivelato la grandezza del tuo amore, fa' che accogliamo pienamente il tuo dono, perché, liberi da ogni errore, aderiamo sempre più alla tua parola di verità.

2) Lettura : Atti 8, 26 - 40

In quei giorni, un angelo del Signore parlò a Filippo e disse: «Alzati e va' verso il mezzogiorno, sulla strada che scende da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta». Egli si alzò e si mise in cammino, quand'ecco un Etiope, eunuco, funzionario di Candace, regina di Etiopia, amministratore di tutti i suoi tesori, che era venuto per il culto a Gerusalemme, stava ritornando, seduto sul suo carro, e leggeva il profeta Isaia.

Disse allora lo Spirito a Filippo: «Va' avanti e accostati a quel carro». Filippo corse innanzi e, udito che leggeva il profeta Isaia, gli disse: «Capisci quello che stai leggendo?». Egli rispose: «E come potrei capire, se nessuno mi guida?». E invitò Filippo a salire e a sedere accanto a lui.

Il passo della Scrittura che stava leggendo era questo: «Come una pecora egli fu condotto al macello e come un agnello senza voce innanzi a chi lo tosa, così egli non apre la sua bocca. Nella sua umiliazione il giudizio gli è stato negato, la sua discendenza chi potrà descriverla? Poiché è stata recisa dalla terra la sua vita».

Rivolgendosi a Filippo, l'eunuco disse: «Ti prego, di quale persona il profeta dice questo? Di se stesso o di qualcun altro?». Filippo, prendendo la parola e partendo da quel passo della Scrittura, annunciò a lui Gesù.

Proseguendo lungo la strada, giunsero dove c'era dell'acqua e l'eunuco disse: «Ecco, qui c'è dell'acqua; che cosa impedisce che io sia battezzato?». Fece fermare il carro e scesero tutti e due nell'acqua, Filippo e l'eunuco, ed egli lo battezzò.

Quando risalirono dall'acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo e l'eunuco non lo vide più; e, pieno di gioia, proseguiva la sua strada. Filippo invece si trovò ad Azoto ed evangelizzava tutte le città che attraversava, finché giunse a Cesarea.

3) Commento⁹ su Atti 8, 26 - 40

• **Un angelo del Signore parlò a Filippo e disse: "Alzati e va' verso il mezzogiorno, sulla strada che scende da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta". Egli si alzò e si mise in cammino, quand'ecco un Etiope, eunuco, funzionario di Candace, regina di Etiopia, amministratore di tutti i suoi tesori, che era venuto per il culto a Gerusalemme, stava ritornando, seduto sul suo carro, e leggeva il profeta Isaia.** At 8,26-28 - **Come vivere questa Parola?**

La strada da Gerusalemme a Gaza è deserta, dice lo Spirito Santo a Filippo; e proprio là lo invia. Misterioso questo modo di procedere di Dio! Mi sono domandata come mai lo Spirito Santo invia Filippo proprio su strade deserte!

È su queste strade che passano gli stranieri (quelli reali e quelli che noi riteniamo tali), su strade poco frequentate. Ieri è stato un samaritano ad essere travolto dalla forza della Parola, oggi un etiope, per giunta eunuco, uno dei tanti a servizio dei reali del tempo, resi eunuchi o tali dalla nascita, poco importa, la Parola non fa selezioni. La sua potenza oltrepassa ogni differenza e va al cuore della persona umana.

Filippo è posto da Dio come mediatore tra la ricerca dell'etiope e la Parola: è Dio che lo sposta da una parte all'altra e lo rende luce per i fratelli! Così la parola dei profeti acquista intelligibilità: è Gesù Colui di cui si parla. È Lui la sorgente d'acqua viva che vivifica e purifica: rinnova dal di dentro il cuore dell'uomo e lo rende nuova creatura. Così che il Padre può attrarlo a

⁹ www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Monaci Benedettini Silvestrini

sé, come afferma Gesù nel vangelo odierno, e può istruirlo circa la sequela di Gesù. E così, chi segue Gesù giunge al Padre.

Una cosa sola è assolutamente necessaria: l'ascolto di Gesù attraverso la sua stessa parola e attraverso quanti continuano a proclamarla con la loro stessa vita.

Oggi, nel nostro rientro al cuore, attiviamo l'orecchio del cuore e preghiamo: *parla, Signore, che il tuo servo ti ascolta!*

Ecco la voce di un vescovo martire Oscar Romero : *E questa è la grande consolazione di chi predica. La mia voce scomparirà, ma la mia parola che è Cristo resterà nei cuori di quanti lo avranno voluto accogliere. Fratelli, custodite questo tesoro. Non è la mia povera parola a seminare speranza e fede; è che io non sono altro che l'umile risuonare di Dio in questo popolo.*

● **«Filippo corse innanzi e, udito che leggeva il profeta Isaia, gli disse: "Capisci quello che stai leggendo?". Egli rispose: "E come potrei capire, se nessuno mi guida?". E invitò Filippo a salire e a sedere accanto a lui... Filippo, prendendo la parola e partendo da quel passo della Scrittura, annunciò a lui Gesù».** At 8, 30-31;35 - **Come vivere questa Parola?**

Il Concilio Vaticano II afferma solennemente: *«La Chiesa ha sempre considerato le divine Scritture e le considera come la regola suprema della propria fede [...]. È necessario, dunque, che tutta la predicazione ecclesiastica, come la stessa religione cristiana, sia nutrita e diretta dalla sacra Scrittura»* (Costituzione dogmatica Dei Verbum, num. 21). Come ci mostra la prima lettura odierna, **è necessaria la presenza di qualcuno che aiuti i fratelli a comprendere il significato profondo della Parola di Dio che ascoltiamo nella liturgia.** Altrimenti si avvera anche per noi la stessa esperienza del personaggio ivi descritto: **il funzionario etiope della regina Candace leggeva il profeta Isaia, ma senza comprenderne il significato.** Per lui quella Parola rimaneva muta e incomprensibile. **Soltanto quando l'apostolo Filippo gli spiegò che quelle parole si riferivano a Gesù, centro della storia della salvezza, la luce dello Spirito poté illuminare il suo cammino e fare 'ardere il suo cuore'.** Così il buio interiore della sua ignoranza lasciò il posto all'adesione luminosa della fede in Gesù.

Oggi, in un momento di preghiera interiore e di esame di coscienza, ci domanderemo: «Con quale attenzione ascolto le omelie in chiesa e le svariate spiegazioni della Parola in varie altre sedi (vangeli nelle case, corsi biblici, esercizi spirituali...)? **È importante non solo ascoltare la Parola di Dio,** (quanta ne ascoltiamo nella liturgia!), **ma soprattutto comprenderne il significato, assimilarla interiormente per poi viverla e testimoniarla.**

Ecco la voce di un grande Padre della Chiesa e Papa San Gregorio Magno (Registrum Epistolarum V, 46) : *«Il Re del cielo, il Signore degli uomini e degli angeli, ti ha scritto una lettera perché tu viva e tuttavia, illustre figlio, trascuri di leggerla con ardente amore. Cerca dunque, ti prego, di meditare ogni giorno le parole del Creatore. Impara a conoscere il cuore di Dio nelle parole di Dio»*

● **La tua salvezza è per tutti i popoli?**

Il Signore, per voce dell'angelo, chiede a Filippo, lo leggiamo nella prima lettura, **di incamminarsi per una strada deserta. Il vero servo si alza con decisione, senza domandarsi il perché di ciò che Dio vuole.** Noi non siamo chiamati a percorrere terreni ameni nei quali trovare ristoro nel corpo e nello spirito per godere individualmente dei doni del Signore, ma piuttosto a donarci con sollecitudine per gioire insieme lavorando una messe copiosa. **Necessitano guardiani che veglino notte e giorno, braccia operose che con vigore rimuovano la terra resa fertile perché porti frutto, cuori retti che amino in modo libero e universale tutti coloro che sono impegnati nello stesso lavoro, per attirare anime alla sorgente di vita che non ci lascerà mai nella siccità.** Nel deserto nel quale si ascolta con pace e attesa la voce del Signore, si incontrano cuori aridi e assetati, pronti a ricevere l'acqua, dono gratuito, che può essere versata di cuore in cuore, rimanendo pura perché dono divino... **E così l'etiope assetato riceve l'acqua della Parola** che squarcia le tenebre e chiede per l'anima lo Spirito che rende veri figli di Dio e della Chiesa. *"Ecco qui c'è l'acqua; che cosa mi impedisce di esser battezzato?". "Irradia sulla tua Chiesa la gioia pasquale, o Signore; unisci alla tua vittoria i rinati nel battesimo". "Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno".* E' difficile correre verso il Padre quando la nostra fragile umanità cade nel torpore e pur udendo non sente, pur guardando non vede. Lo Spirito che è in noi, però,

alimenta la sete di pienezza, ci spinge poco a poco a lasciarci ammaestrare docilmente per colmare, senza pretendere di "risorgere" con le nostre sole forze, il desiderio di Dio. Siamo chiamati a godere "in movimento": esiste una sola fermata per tutto il nostro essere che tace quando si ricongiunge al Padre nella vita eterna e con lui può dire: tutto è compiuto. Il pane di vita consumato con fede nelle oasi salutari, visitate lungo il cammino, è nutrimento per le cellule spirituali che sprigionano la loro energia nel corso e al culmine della nostra esistenza, nell'incontro con la Verità che si impara ad amare in piccole dosi, ogni giorno riconoscendo la volontà di Dio, nella preghiera e nell'umiltà del nostro essere...

4) Lettura : dal Vangelo di Giovanni 6, 44 - 51

In quel tempo, disse Gesù alla folla: «Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno.

Sta scritto nei profeti: "E tutti saranno istruiti da Dio". Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna.

Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia.

Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Giovanni 6, 44 - 51

- **"Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato"** - Gv 6, 44

Come vivere questa parola?

Il lungo discorso di Gesù procede, ma ora gli interlocutori sono più definiti; non è più la folla di prima; **ora il dialogo è con i Giudei che sono più diffidenti ma raffinati, scaltri e provocatori.** Partono da questa considerazione: Ma chi si crede di essere questo qui? Come può dire di sé che è disceso dal cielo? **La risposta di Gesù è adeguata a questo pubblico e la sua parola si fa più tagliente e definita. Gesù pone la questione sulla capacità di ri-conoscere.** Ci sono insegnamenti che Dio offre a tutti (tutti saranno istruiti da Dio) e questo è il suo modo di attrarre. Niente di coercitivo, niente che possa far pensare a determinismi o plagio. Un'attrazione legata al desiderio di conoscere; questa via alla conoscenza, intesa in senso pieno come intima condivisione, se accettata dall'uomo, porta all'ascolto, all'apprendimento e permette di arrivare a Cristo (" Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me." v 45). **Non venire a Cristo, non arrivare a lui, significa aver volutamente diminuito la propria capacità di conoscere, comprendere le cose e scegliere.**

La sottile ironia che pervade queste espressioni di Gesù, introduce una seconda provocazione: se faceva tanto scandalo alle orecchie dei Giudei che Gesù si definisse "pane di vita", cosa penseranno davanti all'espressione: il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo?

Oggi, Signore veniamo a te, nel desiderio di conoscerti; ascoltando la tua parola, impariamo come muoverci verso te, impariamo l'unico movimento di carità che può animare e rendere felice la nostra vita.

Ecco la voce di san Paolo (1 Cor 13, 13) : *"Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi amore, sarei un rame risonante o uno squillante cembalo. Se avessi il dono di profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza e avessi tutta la fede in modo da spostare i monti, ma non avessi amore, non sarei nulla. Se distribuissi tutti i miei beni per nutrire i poveri, se dessi il mio corpo a essere arso, e non avessi amore, non mi gioverebbe a niente."*

- **La fede è dono di Dio e affonda le sue radici nell'azione divina del Padre. Quindi crede in Gesù solo chi " ha ascoltato e imparato dal Padre"** (v. 45).

Gesù, dopo aver detto che il motivo ultimo della fede sta nell'attrazione del Padre, soggiunge: "Chi crede ha la vita eterna" (v. 47). **La vita eterna dipende dalla fede. E la fede consiste nell'ascoltare e mangiare Gesù, che è il pane celeste che fa vivere eternamente.**

¹⁰ www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Padre Lino Pedron

Dopo la solenne proclamazione di essere il pane della vita, **Gesù fa il confronto tra la manna mangiata dai padri nel deserto e il pane che è la sua persona**. La manna non procurò l'immortalità perché tutti nel deserto morirono, compreso Mosè, ma chi mangia Gesù non morirà mai.

L'azione del mangiare indica l'interiorizzazione della parola del Figlio di Dio e l'assimilazione della sua persona con una vita di fede profondissima. Il mangiare il pane vivente che è Gesù, significa far propria la verità del Cristo, anzi la persona del Cristo che è la verità, ossia la rivelazione piena e perfetta del Padre.

Nel v. 51 Gesù aggiunge un nuovo elemento che preannuncia la tematica centrale dell'ultima sezione del discorso (vv. 53-58): **il pane della vita è la carne di Gesù per la vita del mondo**. Il pane del cielo è la carne di Gesù, ossia la sua persona sacrificata per la salvezza dell'umanità con la passione e morte gloriosa.

L'amore di Dio per gli uomini raggiunge la sua massima espressione nella morte di Gesù in croce: sulla croce egli dona tutto se stesso per il mondo.

• **Io sono il pane della vita.** Gv 6,48 - **Come vivere questa Parola?**

Gesù ha detto che se uno mangiava del pane dato da lui, sarebbe vissuto per sempre. A dispetto di ogni morte, infatti, **chi crede in Gesù impegnandosi a vivere la chiave della salvezza che è il precetto dell'amore fraterno, vive una vita che è umano-divina.** Umana perché vive semplicemente quello che comporta la natura dell'uomo, **divina** perché Gesù ci ha resi figli del Padre celeste in lui che è il Figlio unigenito: Dio da Dio. Ora quel suo dare la vita in morte di croce per noi, è stato salvifico, certo! Ma la meraviglia è che Gesù ha voluto farne un dono quotidianamente nuovo. E così, come sulla mensa è il pane del giorno che assicura la sussistenza, così l'Eucaristia che è "memoriale" continuo e perenne del mistero di Gesù: della sua passione morte e resurrezione, è davvero Pane che assicura la vita eterna, se, ce ne si nutre con fede e amore. **Pane della vita:** espressione compendio prezioso di verità che riscatta dal grigiore di un'esistenza senza senso.

Pane della vita: che orizzonti di fiducia apre a noi questa parola di Gesù e quali corde profonde del nostro cuore può far vibrare!

Pane della vita comprato a prezzo del Tuo Corpo spezzato e del Tuo Sangue versato, Gesù!

Pane della vita che riscatta dalla morte: da ogni morte vanificante l'esistenza

Non permettere che alligni in noi l'erba cattiva dell'abitudine, della pesantezza e del compromesso. Nutrici di te, Gesù, perché non sia più il nostro ego meschino a vivere in noi, ma tu viva in noi.

Ecco la voce di una carmelitana Madre Maria Candida dell'Eucaristia : *Se cerchi una leva che ti sollevi o una scintilla che t'accenda, volgiti con tutto l'ardore alla Divina Eucaristia.*

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- L'eucaristia mi aiuta a vivere in stato permanente di Esodo? Ci sto riuscendo?
- Chi è aperto alla verità incontra la risposta in Gesù. Oggi, molta gente si allontana e non incontra la risposta. Colpa di chi? Delle persone che sanno ascoltare? O di noi cristiani che non sappiamo presentare il vangelo come un messaggio di vita ?

7) Preghiera : Salmo 65

Acclamate Dio, voi tutti della terra.

*Popoli, benedite il nostro Dio, fate risuonare la voce della sua lode;
è lui che ci mantiene fra i viventi e non ha lasciato vacillare i nostri piedi.*

*Venite, ascoltate, voi tutti che temete Dio, e narrerò quanto per me ha fatto.
A lui gridai con la mia bocca, lo esaltai con la mia lingua.*

*Sia benedetto Dio, che non ha respinto la mia preghiera,
non mi ha negato la sua misericordia.*

Venerdì della Terza Settimana di Pasqua**Lectio : Atti 9, 1 - 20****Giovanni 6, 52 - 59****1) Preghiera**

Dio onnipotente, che ci hai dato la grazia di conoscere il lieto annunzio della risurrezione, fa' che rinasciamo a vita nuova per la forza del tuo Spirito di amore.

2) Lettura : Atti 9, 1 - 20

In quei giorni, Sàulo, spirando ancora minacce e stragi contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damàsko, al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme tutti quelli che avesse trovato, uomini e donne, appartenenti a questa Via.

E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damàsko, all'improvviso lo avvolse una luce dal cielo e, cadendo a terra, udì una voce che gli diceva: «Sàulo, Sàulo, perché mi perséguiti?». Rispose: «Chi sei, o Signore?». Ed egli: «Io sono Gesù, che tu perséguiti! Ma tu àlzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare».

Gli uomini che facevano il cammino con lui si erano fermati ammutoliti, sentendo la voce, ma non vedendo nessuno. Sàulo allora si alzò da terra, ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla. Così, guidandolo per mano, lo condussero a Damàsko. Per tre giorni rimase cieco e non prese né cibo né bevanda.

C'era a Damàsko un discepolo di nome Anania. Il Signore in una visione gli disse: «Anania!». Rispose: «Eccomi, Signore!». E il Signore a lui: «Su, va' nella strada chiamata Diritta e cerca nella casa di Giuda un tale che ha nome Sàulo, di Tarso; ecco, sta pregando, e ha visto in visione un uomo, di nome Anania, venire a imporgli le mani perché recuperasse la vista». Rispose Anania: «Signore, riguardo a quest'uomo ho udito da molti quanto male ha fatto ai tuoi fedeli a Gerusalemme. Inoltre, qui egli ha l'autorizzazione dei capi dei sacerdoti di arrestare tutti quelli che invocano il tuo nome». Ma il Signore gli disse: «Va', perché egli è lo strumento che ho scelto per me, affinché porti il mio nome dinanzi alle nazioni, ai re e ai figli d'Israele; e io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome».

Allora Anania andò, entrò nella casa, gli impose le mani e disse: «Sàulo, fratello, mi ha mandato a te il Signore, quel Gesù che ti è apparso sulla strada che percorrevi, perché tu riacquisti la vista e sia colmato di Spirito Santo». E subito gli caddero dagli occhi come delle squame e recuperò la vista. Si alzò e venne battezzato, poi prese cibo e le forze gli ritornarono.

Rimase alcuni giorni insieme ai discepoli che erano a Damàsko, e subito nelle sinagoghe annunciava che Gesù è il Figlio di Dio.

3) Riflessione ¹¹ su Atti 9, 1 - 20

● **Saulo allora si alzò da terra ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla. Così, guidandolo per mano, lo condussero a Damasco. Per tre giorni rimase cieco e non prese né cibo né bevanda.** At 9,8-9 - **Come vivere questa Parola?**

È stupendo come la liturgia di questa terza settimana di Pasqua ci stia facendo **sperimentare la potenza della risurrezione!**

Oggi è Gesù stesso che interviene con Saulo, il più temuto dai discepoli per le stragi che compiva verso i cristiani. Sulla via di Damasco lo travolge e lo butta giù da cavallo. Questa esperienza può essere letta in tanti modi: storico, psicologico, metaforico e simbolico, spirituale. Sta di fatto che **Saulo è a terra, cieco e... avvolto da una luce dal cielo!** Se poco prima era egli il conduttore degli uomini ingaggiati per distruggere, ora sono essi stessi a guidarlo per mano a Damasco, sulla via Diritta, a casa di un certo Giuda. Qui **Saulo rimane senza prendere cibo né bevanda per tre giorni.**

¹¹ www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Tre giorni! A noi che veniamo dalla Pasqua, questi "tre giorni" dicono molto. ***Tre giorni nella tomba sono solo il preludio di una vita nuova, totalmente altra! Così è per Saulo che, battezzato, diventa Paolo: un'altra persona, un condottiero di Dio!***

D'ora in poi si udrà un solo desiderio sulle sue labbra: annunciare il vangelo e vivere di Cristo. ***Dopo tre giorni senza prendere cibo né bevanda, sua acqua e suo nutrimento saranno d'ora in poi Cristo, che nel suo cuore, come nel cuore di ogni cristiano,*** continua a ripetere: "*Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno.*"

Oggi, nel nostro rientro al cuore, lasceremo che la luce del Risorto illumini le nostre oscurità, ci ridoni vista chiara per vedere la Sua Presenza viva e reale nel Pane eucaristico. Troviamo, oggi, un tempo per una adorazione eucaristica umile e silenziosa.

Signore Gesù, ti adoriamo presente nell'Ostia. Ci affidiamo umili e fiduciosi al tuo mistero di amore che si fa prossimo a noi in un modo misterioso e semplice. Nutrici di te e facci forti nella fede.

Ecco la voce di una umile santa Maria Domenica Mazzarello : *Mie buone figlie, pensate che dove regna la carità vi è il Paradiso, Gesù si compiace tanto di star in mezzo alle figlie che sono umili, obbedienti e caritatevoli. Fate in modo che Gesù possa star volentieri in mezzo a voi.*

• ***Saulo, fratello, mi ha mandato a te, quel Gesù che ti è apparso sulla strada che percorrevi, perché tu riacquisti la vista e sia colmato di Spirito Santo.***

Come vivere questa Parola?

Paolo, l'accanito persecutore dei cristiani, viene folgorato dalla grazia di Dio proprio mentre sta dando libero sfogo alla sua avversione verso quella che considera una perniciosa eresia da sradicare prima che prenda troppo piede. È Gesù stesso a bloccarlo sulla via di Damasco con una visione che gli fa prendere atto della terribile cecità in cui si dibatte il suo spirito.

Il suo animo è ormai orientato verso la verità: non oppone resistenza a chi prima perseguitava spietatamente. Solo una domanda: chi sei? Poi la resa incondizionata. Eppure ***per riacquistare la vista ha bisogno di incontrarsi con Anania. È la tattica di Dio: egli si serve delle mediazioni, coinvolge l'uomo per soccorrere chi cerca la luce.***

Dal nostro sì, dalla nostra disponibilità dipende in parte la salvezza di chi stenta a credere. Uomini e donne i cui occhi sono spenti, accecati da tante luci illusorie che poi lasciano delusi e amareggiati. Uomini e donne che forse come Paolo si scagliano contro la Chiesa, contro Colui che in fondo non conoscono. La nostra reazione può ricalcare quella iniziale di Anania: "*Ho udito tutto il male che ha fatto*". Una reazione più che giustificata che spinge a mettersi al sicuro. Ma non la pensa così il Signore. Egli è venuto perché tutti, proprio tutti abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza. E in questo vuole essere affiancato da noi che per primi siamo stati raggiunti dalla sua grazia. Un dono, sicuramente, ma non un privilegio da gestire arbitrariamente. Se siamo stati chiamati alla sua sequela è per diventare luce e sale della terra. E dove si accende una luce se non là dove le tenebre incombono?

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, ci lasceremo provocare dal Signore che ci chiede di non mimetizzare la nostra fede, ma di andare verso il fratello che fatica a credere nel segno del rispetto e della carità.

Donaci, Signore, il coraggio di testimoniare il tuo amore a chi fatica a credere.

Ecco la voce di un santo S. Luigi Orione : *C'è una corruzione, nella società, spaventosa; c'è una ignoranza di Dio spaventosa; c'è un materialismo, un odio spaventoso: solo la Carità potrà ancora condurre a Dio i cuori e le popolazioni e salvarle.*

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 6, 52 - 59

In quel tempo, i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?».

Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda.

Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me.

Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».

Gesù disse queste cose, insegnando nella sinagoga a Cafàrnao.

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Giovanni 6, 52 - 59

• **«Come può costui darci la sua carne da mangiare? Gesù disse loro: "In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno"».** Gv 6, 52-54 - **Come vivere questa Parola?**

Ciò che ci colpisce nel vangelo odierno di Giovanni è il realismo, o meglio ancora, il 'verismo' crudo delle affermazioni di Gesù. **Ai Giudei sembrava una cosa inverosimile, se non addirittura scandalosa, sentir dire dal Maestro di Nazaret che avrebbero dovuto mangiare la carne di un uomo e bere il suo sangue!** E anche noi avremmo avuto lo stesso atteggiamento di rifiuto. Gesù avrebbe potuto rispondere cercando di attenuare la crudezza delle sue parole, tentando di spiegarle in qualche modo, nel senso che non si trattava di mangiare la sua carne, ma di aderire totalmente nella fede alla realtà della sua persona.

Invece **egli ha scelto di insistere sul crudo realismo delle sue parole.** E questo per sottolineare fortemente l'importanza e la centralità dell'Eucaristia. Gesù non ci lascia soli nella solitudine di una fede puramente interiore, ma ha voluto essere con noi nel realismo del suo corpo e del suo sangue, che ci vengono da qualcuno che è esterno a noi e non soltanto da uno che è presente solo nella nostra interiorità. Noi, imbevuti come siamo del nostro io soggettivo, corriamo il rischio di racchiudere tutto nel nostro intimo, prescindendo dal valore obiettivo delle cose esterne. **Gesù, col suo linguaggio crudo, ci invita a una profonda adesione a lui anche esterna.** È, infatti, evidente che non possiamo darci da soli il corpo e il sangue di Gesù per avere la vita eterna: dobbiamo riceverli dall'esterno. La fede nell'Eucaristia ha una sua dimensione importante anche esterna, che poi diviene anche nostro nutrimento interiore.

Oggi, in un momento di preghiera personale, chiederemo al Signore Gesù la grazia di comprendere, in virtù anche di queste sue parole, la grandezza e centralità del mistero del suo Corpo e del suo sangue nella nostra vita. Ci chiederemo: **«Come partecipo all'Eucaristia domenicale o anche infrasettimanale?».**

Ecco la voce di due Papi Papa Francesco e Benedetto XVI (Enciclica Lumen Fidei, num. 44) : **«Nell'Eucaristia impariamo a vedere la profondità del reale. Il pane e il vino si trasformano nel corpo e sangue di Cristo, che si fa presente nel suo cammino pasquale verso il Padre; questo movimento ci introduce, corpo e anima, nel movimento di tutto il creato verso la sua pienezza in Dio»**

• **Colui che mangia me vivrà per me.** Gv 6, 57 - **Come vivere questa parola?**

La parola scandalosa di Gesù colpisce i Giudei (così Giovanni nel suo vangelo definisce gli oppositori di Gesù, quel gruppo composto da farisei, sadducei, leviti che amano provocarlo per cercare di accusarlo con le sue stesse parole): già dire che sarebbe disceso dal cielo era un azzardo, ma aggiungere che il pane metaforico di cui parla è la sua carne, è oltremodo inaccettabile.

Qui arrivano al culmine sia la durezza dello scontro con i Giudei, che l'esigenza della parola di Gesù.

¹² www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Monaci Benedettini Silvestrini

Gesù propone una relazione che non prevede finzioni, che si fa compromesso. In molte lingue vicine la nostra la parola compromesso non ha prioritariamente connotazioni negative, non è sinonimo di rinnegamento, di accomodata conciliazione. Significa impegno, responsabilità che tocca sul vivo la persona, il suo corpo, la sua mente, il suo cuore, il suo tempo, i suoi averi, i suoi spazi. **È il contenuto della nuova alleanza.** Non si scaricheranno su sacrifici animali gli impegni di reciproco amore che legheranno Dio e le sue creature. Il sacrificio sarà spirituale, il corpo offerto quello di Gesù per primo e in lui quello di ogni credente, che offrendosi così a Dio, gli sarà gradito. Oggi, nell'eucaristia ti accoglierò amandoti, Signore e desiderando di essere sempre più simile a Te, in Te.

Ecco la voce di un maestro di spiritualità B. Secondin : *La capacità di "nutrirsi" di Lui, corrisponde alla capacità di compiere cose ritenute impossibili, è credere nelle possibilità di Dio e affidarsi totalmente a Lui.*

• Come può?

Per chi non comprende, alla luce della fede, i significati reconditi dell'invito di Cristo a mangiare la sua carne e bere il suo sangue, gli interrogativi diventano pressanti ed ogni spiegazione risulterebbe inutile, paradossale e scandalosa. **Gesù però, dinanzi alle discussioni dei soliti giudei nella sinagoga di Cafàrnao, non intende minimizzare affatto il suo messaggio**, anzi lo rende ancora più incalzante: *«In verità, in verità vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno»*. Non c'è più scampo ad equivoci: è questione di vita o di morte; **la vita del mondo, la vita di ogni uomo è ormai indissolubilmente legata a quel cibo divino**. E non solo la vita presente, ma anche la nostra eternità e la nostra risurrezione dipendono ancora da quell'intima comunione che Cristo vuole stabilire con ognuno di noi. *"Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui"*. Dimorare in Dio, essere certi che Cristo vive in noi, deve dunque diventare la suprema aspirazione dell'uomo; **il Signore Gesù paragona la comunione che intende stabilire con noi con quella di cui egli stesso gode con il Padre celeste**. Si tratta quindi di una comunione piena, di vita, di amore, di condivisione intima e totale. Credo che questo contrasti notevolmente con le nostre comunioni spesso episodiche e fugaci. Anche il nostro linguaggio ci tradisce: noi siamo soliti dire che facciamo la comunione e raramente osiamo esprimere l'impegno cristiano di stare in piena comunione con Cristo in modo stabile, continuo, crescente. Dobbiamo ammettere che siamo ben lungi da quanto Cristo ci propone in campo eucaristico: la dottrina che l'evangelista Giovanni ci va offrendo in questi giorni ci rende sempre più consapevoli di come e quanto sia stata svilita nei suoi valori essenziale e vitali. Forse proprio in questa mutilazione dottrinale e pratica troviamo la spiegazione delle numerose e prolungate assenze di tanti cristiani dalle nostre Messe. Non siamo ancora riusciti a far comprendere l'intimo legame che Gesù voleva stabilire con la vita di ciascuno di noi. È ancora, per nostra colpa, assente dal mondo, dalle nostre vicende, dalle nostre storie... è ancora chiuso nei tabernacoli o relegato nei cieli!

6) Per un confronto personale

- A partire dal Discorso del Pane di Vita, la celebrazione dell'Eucaristia riceve una luce molto forte ed un enorme approfondimento. Qual è la luce che sto vedendo e che mi aiuta a fare un passo?
- Mangiare la carne e il sangue di Gesù, è il comandamento che lui ci lascia. Come vivo l'eucaristia nella mia vita? Anche se non posso andare a messa tutti i giorni o tutte le domeniche, la mia vita deve essere eucaristia. Come cerco di raggiungere questo obiettivo ?

7) Preghiera finale : Salmo 116

Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo.

Genti tutte, lodate il Signore, popoli tutti, cantate la sua lode.

Perché forte è il suo amore per noi e la fedeltà del Signore dura per sempre.

Sabato della Terza Settimana di Pasqua**Lectio : Atti 9, 31 - 42****Giovanni 6, 60 - 69****1) Preghiera**

O Dio, che nell'acqua del Battesimo hai rigenerato coloro che credono in te, custodisci in noi la vita nuova, perché possiamo vincere ogni assalto del male e conservare fedelmente il dono del tuo amore.

2) Lettura : Atti 9, 31 - 42

In quei giorni, la Chiesa era in pace per tutta la Giudea, la Galilea e la Samaria: si consolidava e camminava nel timore del Signore e, con il conforto dello Spirito Santo, cresceva di numero.

E avvenne che Pietro, mentre andava a far visita a tutti, si recò anche dai fedeli che abitavano a Lidda. Qui trovò un uomo di nome Enèa, che da otto anni giaceva su una barella perché era paralitico. Pietro gli disse: «Enèa, Gesù Cristo ti guarisce; àlzati e rifatti il letto». E subito si alzò. Lo videro tutti gli abitanti di Lidda e del Saròn e si convertirono al Signore.

A Giaffa c'era una discepola chiamata Tabità – nome che significa Gazzella – la quale abbondava in opere buone e faceva molte elemosine. Proprio in quei giorni ella si ammalò e morì. La lavarono e la posero in una stanza al piano superiore. E, poiché Lidda era vicina a Giaffa, i discepoli, udito che Pietro si trovava là, gli mandarono due uomini a invitarlo: «Non indugiare, vieni da noi!». Pietro allora si alzò e andò con loro.

Appena arrivato, lo condussero al piano superiore e gli si fecero incontro tutte le vedove in pianto, che gli mostravano le tuniche e i mantelli che Gazzella confezionava quando era fra loro. Pietro fece uscire tutti e si inginocchiò a pregare; poi, rivolto alla salma, disse: «Tabità, àlzati!». Ed ella aprì gli occhi, vide Pietro e si mise a sedere. Egli le diede la mano e la fece alzare, poi chiamò i fedeli e le vedove e la presentò loro viva.

La cosa fu risaputa in tutta Giaffa, e molti credettero nel Signore.

3) Riflessione ¹³ su Atti 9, 31 - 42

• **La Chiesa era in pace per tutta la Giudea, la Galilea e la Samaria: si consolidava e camminava nel timore del Signore e, con il conforto dello Spirito Santo, cresceva di numero.**

Come vivere questa Parola?

Abbiamo visto, nei giorni precedenti, la Chiesa fatta oggetto di persecuzioni e costretta a rifugiarsi in altri paesi. **Ora si parla di un periodo di pace.** Sappiamo dalla storia che questo non durerà a lungo. Sarà così anche in seguito, fino ai nostri giorni: un alternarsi di periodi di relativa tranquillità e di altri in cui la fede è presa di mira.

Alla prova dei fatti, entrambi risultano necessari per il consolidamento e la crescita della Chiesa fino al raggiungimento della piena statura di Cristo, come ci dice S.Paolo.

Infatti, nei momenti di quiete essa ha modo di approfondire e rassodare la propria fede, ma rischia anche di scadere in forme di accomodamento e di assuefazione alla mentalità corrente. Una pericolosa stasi il cui prolungarsi porta a cedere alla tentazione del potere e a un'adesione passiva al dato rivelato. La fede allora cede il passo a forme di religiosità adottate più per tradizione che per convinzione, ed è così aperta la via al compromesso: una verniciatura di ritualismo su una vita tutto sommato paganeggiante.

Nei momenti di prova, la fede si rassoda e purifica. Magari si entra in crisi, ma questo spinge a interrogarsi e a fare una scelta più seria e convinta. Si assume un atteggiamento maggiormente critico che spinge a verificare l'autenticità della propria adesione di fede e a rimuovere quanto offusca il volto di Cristo impresso nella sua Chiesa e in ciascun cristiano. In ultima analisi, la Chiesa acquista maggiore credibilità.

¹³ www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - www.suisuoipassi.org

Sia nei periodi di pace che in quelli di persecuzione, la Chiesa è confortata dalla certezza che lo Spirito Santo non la abbandona: è lui al timone di essa e nulla potrà farla vacillare.

Oggi, nel nostro rientro al cuore, volgeremo lo sguardo alla situazione attuale lasciando che lo Spirito ci indichi la via da seguire perché il volto della Chiesa risplenda sempre del fulgore di Cristo.

Concedici, Signore, di vivere fino in fondo il nostro essere cristiani, anche quando l'orizzonte sembra farsi fosco. È allora che tu ci chiami con più forza a dare testimonianza con coraggio e limpidezza.

Ecco la voce di un vescovo martire Oscar Romero : *Vorrei chiarire un punto è stata data una discreta eco a una notizia di minacce di morte alla mia persona... Voglio assicurarvi, e vi chiedo preghiere per essere fedele a questa promessa, che non abbandonerò il mio popolo, ma correrò con lui tutti i rischi che il mio ministero esige da me"..".*

● ***L'apostolo Pietro testimonia tutta la forza risanatrice di Gesù.*** Sia negli Atti che nel quarto Vangelo, egli ci dona la testimonianza della forza dell'amore di Dio: *"Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio"* (Gv 6,6). Pietro dovrà passare dalla Pasqua di Gesù per giungere alla fede piena che ritroviamo nel racconto degli Atti. Una fede provata, soprattutto dalla misericordia di Dio. ***Il Pietro degli Atti degli Apostoli è un uomo che è stato liberato dalla paura, ed è libero di andare per il mondo guarendo e liberando dal male.***

Proprio a causa della nostra fede immatura non riusciamo a superare le difficoltà della vita, del dolore e perfino della malattia. Non siamo convinti, infatti, che la forza risanatrice del Risorto, possa scatenarsi nella nostra vita e compiere prodigi. Se il racconto degli Atti degli Apostoli non fosse vero, che senso avrebbe leggere questo libro nella Liturgia della Parola? Perché trasmettere un racconto del genere che rischia di passare come una bella favola, e niente di più.

Sono i santi di tutti i tempi che ce lo insegnano: tutto è possibile a chi crede (Mc 9,23). La nostra fede ha bisogno di crescere, di aprirsi senza lasciare fuori nulla.

***"La nuova logica della fede è centrata su Cristo. La fede in Cristo ci salva perché è in Lui che la vita si apre radicalmente a un Amore che ci precede e ci trasforma dall'interno, che agisce in noi e con noi. Ciò appare con chiarezza nell'esegesi che l'Apostolo delle genti fa di un testo del Deuteronomio, esegesi che si inserisce nella dinamica più profonda dell'Antico Testamento. Mosè dice al popolo che il comando di Dio non è troppo alto né troppo lontano dall'uomo. Non si deve dire: « Chi salirà in cielo per prendercelo? » o « Chi attraverserà per noi il mare per prendercelo? » (cfr Dt 30,11-14). Questa vicinanza della Parola di Dio viene interpretata da san Paolo come riferita alla presenza di Cristo nel cristiano: « Non dire nel tuo cuore: Chi salirà al cielo? — per farne cioè discendere Cristo —; oppure: Chi scenderà nell'abisso? — per fare cioè risalire Cristo dai morti » (Rm 10,6-7). Cristo è disceso sulla terra ed è risuscitato dai morti; con la sua Incarnazione e Risurrezione, il Figlio di Dio ha abbracciato l'intero cammino dell'uomo e dimora nei nostri cuori attraverso lo Spirito Santo. La fede sa che Dio si è fatto molto vicino a noi, che Cristo ci è stato dato come grande dono che ci trasforma interiormente, che abita in noi, e così ci dona la luce che illumina l'origine e la fine della vita, l'intero arco del cammino umano. Possiamo così capire la novità alla quale la fede ci porta. Il credente è trasformato dall'Amore, a cui si è aperto nella fede, e nel suo aprirsi a questo Amore che gli è offerto, la sua esistenza si dilata oltre sé. San Paolo può affermare: « Non vivo più io, ma Cristo vive in me » (Gal 2,20), ed esortare: « Che il Cristo abiti per la fede nei vostri cuori » (Ef 3,17). Nella fede, l'"io" del credente si espande per essere abitato da un Altro, per vivere in un Altro, e così la sua vita si allarga nell'Amore. Qui si situa l'azione propria dello Spirito Santo. Il cristiano può avere gli occhi di Gesù, i suoi sentimenti, la sua disposizione filiale, perché viene reso partecipe del suo Amore, che è lo Spirito. È in questo Amore che si riceve in qualche modo la visione propria di Gesù. Fuori da questa conformazione nell'Amore, fuori della presenza dello Spirito che lo infonde nei nostri cuori (cfr Rm 5,5), è impossibile confessare Gesù come Signore (cfr 1 Cor 12,3)"* (Papa Francesco, Lumen fidei, Roma, 2013, n. 20-21)**

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 6, 60 - 69

In quel tempo, molti dei discepoli di Gesù, dopo aver ascoltato, dissero: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?».

Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: «Questo vi scandalizza? E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima? È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. Ma tra voi vi sono alcuni che non credono».

Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. E diceva: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre».

Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarne anche voi?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio».

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Giovanni 6, 60 - 69

• ***È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita.*** Gv 6,63 - ***Come vivere questa Parola?***

Gesù ha appena rivelato ai discepoli l'orizzonte di una verità abbagliante: è lui quel pane che nutre di vita eterna, già qui e ora, i suoi discepoli. Nutrirsi di lui significa entrare in una dimensione che ci rende partecipi, in qualche modo, di quella natura divina che fa di noi uomini del tutto nuovi. ***Ed è lui che, proprio a questo fine, ci ottiene lo Spirito: quello Spirito Santo che ci dà la vita, preludio della pienezza-felicità del dopo eterno.***

La carne qui va intesa come istintività che vuol dettare legge e che davvero non giova a un'esistenza umano-divina come quella che ci è stata consegnata nel battesimo.

Com'è consolante poi che Gesù ci segni la chiave d'oro di questo modo nuovo di stare al mondo! "*Le mie parole - dice - sono spirito e vita*". Esattamente quelle di cui abbiamo bisogno: la luce - dunque - che illumina la mente per capire quello che Dio vuole da noi, la forza per tenerci saldi e sereni in quel cammino che il Signore ci addita ogni giorno perché ci vuole sereni e operatori di bene in questa vita e felici pienamente per sempre nell'altra.

O Dio, facci intendere, nella concretezza delle situazioni, quello che dobbiamo dire e operare. Effondi dunque continuamente il tuo Spirito su di noi. Non vogliamo cadere nello spiritualismo e vivere in modo disincarnato. Anzi, invociamo da te quello Spirito che essendo amore, ci fa vivere la verità dell'esistenza come dono.

Ecco la voce di un fondatore e vescovo Beato Giuseppe Edoardo Rosaz : *Abbiamo bisogno di essere purificati dallo Spirito Santo per poter sentire la Parola di Dio e gustare la preghiera.*

• ***«Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai dodici: "Volete andarne anche voi?". Gli rispose Simon Pietro: "Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio» - Gv 6, 66-69 - Come vivere questa Parola?***

Quale conforto oggi ascoltare l'umile confessione di Pietro piena di fede e di abbandono totale nel suo Signore Gesù: ***«Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna!»***. Noi oggi la facciamo nostra e la custodiamo nel profondo del nostro cuore mormorandola al Signore tutto il giorno!

Gesù, nel celebre discorso sul 'Pane di vita' del cap. VI del vangelo di Giovanni, che ci ha accompagnato in tutti questi giorni nella liturgia (e che oggi termina), aveva usato delle parole 'dure' e difficili da capire, come già sottolineavamo ieri. ***«Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?»*** (v. 60). ***E molti dei suoi discepoli, che all'inizio erano rimasti affascinati dalla persona del Maestro, l'avevano poi abbandonato e «non andavano più con lui».***

È facile seguire il Signore Gesù quando ci dice delle cose piacevoli e che sono alla nostra portata o di nostro gradimento! Ma quando egli incomincia a parlare di croce e di sofferenza, delle prerogative assai esigenti della sua sequela, allora cominciamo a vacillare, ad aver paura e pensiamo che egli esiga da noi cose troppo alte e difficili, impossibili, e sentiamo

¹⁴ www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Padre Lino Pedron

forte la tentazione di allontanarci anche noi. Non dimentichiamo che Lui è la nostra forza e, come dice S. Paolo: «*Posso tutto in colui che mi dà la forza*» (Fil 4, 13).

Oggi, rientrando al centro del nostro cuore, sussurreremo a Gesù con umiltà, insistenza e con totale abbandono l'invocazione ardente di Pietro: «*Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto*».

Ecco la voce del grande Agostino (Le Confessioni X, 29, 40) : «*Ogni mia speranza è posta nell'immensa grandezza della tua misericordia. Da' ciò che comandi e comanda ciò che vuoi*»

• ***In questo brano viene descritta la reazione negativa dei discepoli alla rivelazione di Gesù sul pane della vita. I giudei e i discepoli manifestano la loro incredulità.*** Queste persone non sono rinate dallo Spirito Santo, perciò non possono credere alla rivelazione di Gesù. Per questo il discorso di Cristo appare loro duro, ossia assurdo e inaccettabile.

Di fronte allo scandalo dei discepoli che non credono, Gesù parla subito dell'evento conclusivo della sua esistenza terrena, che potrebbe essere motivo di uno scandalo maggiore: è Gesù con la sua natura umana che sale al cielo. Lo scandalo dell'ascensione sta nel fatto che un "uomo" sia salito presso Dio, dove svolge la sua funzione di avvocato in nostro favore (1Gv 2,1).

La ragione per cui i discepoli rimangono increduli è che non si lasciano vivificare dallo Spirito Santo e perciò sono dominati dalla carne, cioè sono schiavi della natura umana e dell'istinto, che non può accettare il sublime mistero della rivelazione del Figlio di Dio.

Per quanto riguarda la rivelazione del Figlio di Dio, la carne (= tutte le capacità dell'uomo) non giova a nulla perché solo lo Spirito dà la vita di Dio. La natura umana infatti è incapace di trascendere i suoi limiti per accogliere le parole di Gesù che sono Spirito e Vita.

• ***Di qui la necessità della fede per ricevere la rivelazione di Cristo e il suo corpo e il suo sangue nell'Eucaristia.*** Solo lo Spirito Santo può far salire l'uomo al livello divino delle parole del Cristo. Proprio per questo, negli scritti di Giovanni, ***lo Spirito Santo è presentato come lo Spirito della verità*** (Gv 14,17; 15,26; ecc.), ossia come la persona divina in funzione della rivelazione di Gesù, in quanto deve far penetrare nel cuore degli uomini la rivelazione del Verbo incarnato.

Gesù termina il suo soliloquio constatando con tristezza che alcuni dei suoi discepoli non credono. Egli dà la spiegazione ultima dell'incredulità dei discepoli, come aveva fatto a proposito dei giudei (v. 44). ***L'adesione alla persona di Gesù è un dono di Dio, che l'uomo può accogliere o rifiutare.***

Nel v. 66 si descrive ***la conclusione della crisi spirituale dei discepoli increduli: abbandonano Gesù e non lo seguono più.*** Dinanzi alla defezione massiccia di tanti discepoli, Gesù mette alla prova anche i Dodici, chiedendo loro: "*Volete andarvene anche voi?*"(v. 67). ***Gesù invita gli apostoli a rinnovare la loro scelta: o accettare la sua rivelazione, anche sconcertante, o abbandonarlo e andarsene.***

La risposta all'interrogativo provocatorio del Cristo viene da Simone Pietro, il quale, a nome dei Dodici, professa la sua fede nella messianicità divina di Gesù. Egli riconosce in Gesù il Signore che ha parole di vita eterna. Quello che per gli altri è un discorso duro, assurdo e inaccettabile (v. 60), per Pietro sono parole di vita eterna (v. 68). La medesima cosa è scandalosa per l'uomo carnale e fonte di vita eterna per il credente.

6) Per un confronto personale

- Mi pongo al posto di Pietro dinanzi a Gesù. Che risposta do a Gesù che mi chiede: "Forse anche tu vuoi andartene?"
- Mi metto al posto di Gesù. Oggi, molte persone non seguono più Gesù. Colpa di chi ?

7) Preghiera finale : Salmo 115

Che cosa renderò al Signore, per tutti i benefici che mi ha fatto?

Oppure:

Ti rendo grazie, Signore, perché mi hai salvato.

*Che cosa renderò al Signore,
per tutti i benefici che mi ha fatto?
Alzerò il calice della salvezza
e invocherò il nome del Signore.*

*Adempirò i miei voti al Signore,
davanti a tutto il suo popolo.
Agli occhi del Signore è preziosa
la morte dei suoi fedeli.*

*Ti prego, Signore, perché sono tuo servo;
io sono tuo servo, figlio della tua schiava:
tu hai spezzato le mie catene.
A te offrirò un sacrificio di ringraziamento
e invocherò il nome del Signore.*

Indice

Lectio della domenica 10 aprile 2016	2
Lectio del lunedì 11 aprile 2016	6
Lectio del martedì 12 aprile 2016	10
Lectio del mercoledì 13 aprile 2016.....	14
Lectio del giovedì 14 aprile 2016.....	17
Lectio del venerdì 15 aprile 2016	21
Lectio del sabato 16 aprile 2016	25
Indice	30